

*A Napoli la prima uscita congiunta della ministra Messa e della presidente Carrozza*

# Sistema Capodimonte con Miur e Cnr

## “Qui sperimentiamo nuove tecnologie”

di Bianca De Fazio

Hanno scelto Napoli per la loro prima uscita insieme. La ministra per l'Università e la ricerca, Maria Cristina Messa, e la presidente del Cnr, Maria Chiara Carrozza. Hanno scelto il Museo di Capodimonte, con la mostra “Raffaello a Capodimonte. L'officina dell'artista”. Perché qui, in questa mostra, ha preso corpo la sinergia tra Museo, Cnr e Università. Qui, la collaborazione scientifica tra il Dipartimento di Lettere e beni culturali dell'università Vanvitelli, i laboratori di restauro di Capodimonte, l'Istituto di scienze del patrimonio culturale del Cnr, l'Istituto nazionale di fisica nucleare e l'Istituto di scienze e tecnologie chimiche del Cnr hanno collaborato rendendo possibili nuove conoscenze sull'artista e fornendo la base scientifica alla mostra.

Prove generali di Pnrr, il Piano nazionale di ripartenza e resilienza, che prevede la messa a sistema delle competenze delle varie discipline, senza la quale non decolleranno le decine di progetti legati al Piano. Prove generali di un lavoro congiunto che la ministra Messa ha giudicato «esemplare». «La vicinanza tra arte e ricerca qui trova la sua massima espressione» ha affermato dopo aver visitato la mostra accompagnata dal direttore di Capodimonte Sylvain Bellenger e dai curatori dell'esposizione Angela Cerasuolo e Andrea Zezza.



▲ Capodimonte Carrozza (seconda da destra), Bellenger e Messa (in verde)

Visita che ha concluso con un ben più ampio giro nel Parco e nel Museo. «In queste sale c'è una collezione incredibile per ricchezza e bellezza. Ma voglio sottolineare anche il pregio del Bosco». I cui viali Messa e Carrozza hanno percorso prima di entrare nel museo. «La nostra presenza qui, oggi, assume i contorni di una missione simbolica - ha spiegato la presidente Carrozza - il Cnr ha anche il ruolo di formare persone, ricercatori, con una forte matrice di interdisciplinarietà. E questo museo con un

*La mostra su Raffaello è stata allestita grazie ai laboratori mobili che hanno svelato il disegno preparatorio del quadro esposto*

direttore così illuminato ci fornisce un buon esempio di quanto va realizzato. Noi, noi Italia, siamo queste opere. Non possiamo negare questa nostra storia. Dunque è anche su questi settori che dobbiamo fare leva per ripartire, rendendo concrete le sinergie tra le diverse competenze. Qui, vediamo rappresentata tutta la ricchezza italiana, un grande patrimonio di competenze che, a proposito di Raffaello, ha permesso alla scienza di entrare nei dettagli e restituirci la storia precisa di ogni opera». Grazie alle tecnologie diagnostiche d'avanguardia - di cui la mostra fornisce esempi nei Molab, i laboratori mobili che spiegano ai visitatori come si è operato scientificamente e che sono installati nella sala Tiziano al primo piano del museo - si sono svelati i segreti delle tele di Raffaello e della sua bottega. «Nel bosco avremo una struttura di studio della qualità dell'aria e cosa porta un bosco di questa dimensione nel benessere ecologico della città. Avremo la possibilità di misurare questa trasformazione» annuncia il direttore Bellenger, riferendosi alla presenza del Cnr con un'infrastruttura dell'Istituto di ricerca sugli ecosistemi terrestri (Iret) che ha lo scopo di misurare la capacità di scambio di anidride carbonica, gas traccia e inquinanti tra il patrimonio vegetale e l'atmosfera, mettendo in risalto il contributo di quest'area verde per la qualità ambientale della città di Napoli.

